**30 OTTOBRE – TRENTUNESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.**

**Lo Spirito Santo manifesta quanto è grande la compassione e l’indulgenza del Signore nostro Dio.** **Dinanzi al Signore quanto conta l’intero universo? Quanto conta la polvere sulla bilancia. Il nulla del nulla. Il niente del niente. Il mondo conta quanto conta per la terra una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Non avendo alcun peso, non ha neanche alcuna possibilità di intervento nelle decisioni di Dio. Il Signore può fare ciò che vuole. Ecco allora il vero motivo, il fine, la vera ragione di ogni intervento di Dio nella storia. Dio ha compassione di tutti. Degli Ebrei e degli Egiziani. Ha compassione di quanti fanno il bene e di quanti si consegnano al male. Lui chiude gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Se non si pone in primo luogo la misericordia del Signore e l’attesa che l’uomo si converta, nulla si comprende della sua opera nella nostra storia. Le piaghe d’Egitto sono il segno più grande della misericordia di Dio verso il Faraone. Lui è sceso in Egitto anche per la conversione del Faraone. Lui non è sceso per punire il Faraone. Era già punito dalla sua stoltezza ed empietà. Il male consuma chi lo compie e la morte divora l’empio. Dio invece, sempre guidato dalla sua sapienza, viene per portare vita nella morte, luce nelle tenebre, speranza nella disperazione. Il Libro della Sapienza ci offre un principio ermeneutico nuovo. Con esso va letta tutta l’Antica Scrittura. Anche l’ira del Signore è in vista del pentimento. L’ira di Dio è manifestazione altissima del suo amore e della sua misericordia. Cosa è infatti l’ira del Signore? L’ultima risorsa del suo amore, della sua pietà. Quanto il Signore ha compiuto in Egitto e in tutta la storia è solo opera sapiente di amore. Lui sempre viene per indicare ai suoi figli la via della salvezza. Tutto da Lui è operato in vista del pentimento dell’uomo, della sua conversione, del suo ritorno nella verità, nella giustizia, nella santità.** **Il Signore è l’amante della vita. Ogni vita è da lui amata. Come condurre ogni vita nella vita liberandola dalle molteplici morti che l’assalgono? La via usata dal Signore è la sua indulgenza. Lui è indulgente verso tutti in attesa del loro pentimento, della loro conversione. Ad ogni uomo Lui, il Signore della vita, non della morte, manifesta la sua indulgenza perché lo ama e lo vuole nella vita. Vuole che ritorni in vita. Dio è il Dio della vita, non della morte. La sua sapienza sempre opera per la vita e non per la morte. Anche ciò che noi pensiamo sia collera e ira di Dio, è rimedio estremo, manifestazione potente del suo amore e della sua misericordia.**

**LEGGIAMO Sap 11,22-12,2**

**Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.**

**L’uomo è una creatura speciale, singolare, unica. È stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Composto di anima immortale. Ogni cosa respira di Dio, perché il suo spirito incorruttibile è in tutte le cose da Lui create. Questa nobiltà divina della creazione va esaltata. In ogni cosa Dio ha posto il suo sigillo. Nell’uomo lo ha posto in una maniera mirabile. Non vi è l’eguale in tutta la creazione di Dio. L’uomo è stato creato per l’incorruttibilità, l’immortalità, non è stato creato per la morte. Incorruttibilità e immoralità sono essenza del suo essere. Dio non vuole la morte del peccatore. Non vuole la sua incorruttibilità di perdizione. Questa volontà è attestata fin dalla prima pagina della Genesi. Dopo il primo peccato, Dio ha indicato all’uomo la via della vita. Sempre viene nella storia per indicare, ricordare, annunziare la via della vita. Per questo lui corregge a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisce ricordando loro in che cosa hanno peccato. Lui vuole la loro vita. Lui ammonisce e ricorda, perché, messa da parte ogni malizia, credano in Lui. La fede in Lui è fede nella via della vita che il Signore indica e manifesta. Poiché il fine di ogni intervento di Dio è la riconduzione dell’uomo nella vita, tutto va interpretato, letto, compreso partendo da questa unica e sola finalità. Poiché l’uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio, anche ogni suo intervento nella storia, deve essere finalizzato a riportare l’uomo nella vita. Se Dio lavora solo per la vita, chi è a sua immagine e somiglianza non può lavorare per la morte. Sarebbe una contraddizione di natura, di origine, di fine. Dio lavora per riportare l’uomo nella vita e l’uomo lavora per dare morte. È un controsenso. È la negazione di tutta l’opera di Dio verso l’uomo. Se Dio tutto fa per dare vita a me, posso io lavorare per dare morte agli altri? È la negazione della verità di Dio, di tutta la sua opera sulla terra. Coloro che lavorano per dare morte, a qualsiasi livello, sono nemici di Dio, nemici dell’uomo, disruttori dell’opera di Dio nell’uomo.**

**SECONDA LETTURA**

**Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.**

**Cosa chiede l’Apostolo Paolo a Dio? Chiede per i Tessalonicesi la perseveranza nella fede e nell’obbedienza. Il dono della Parola è grazia. Il dono della fede nella Parola è grazia. Il dono della perseveranza nella fede e nell’obbedienza alla Parola è grazia. Il dono di portare a compimento ogni proposito di bene è grazia. Dare perfetta realizzazione all’opera della fede di ciascuno è grazia. Nella nostra santissima fede tutto è grazia. Anche ricevere la stessa vita è grazia. Rimanere nella fedeltà è grazia. Camminare verso il regno dei cieli è grazia. È grazia che il Padre ci dona per Cristo mediante lo Spirito Santo. Questa grazia va chiesta. Chi la deve chiedere? Ogni membro del corpo di Cristo per se stesso e per ogni altro membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo per quanti ancora non sono membri del corpo di Cristo perché il Signore conceda loro di essere oggi, domani, sempre membri di questo Corpo. La grazia anche si produce. Come si produce grazia per noi e per gli altri? Con una obbedienza perfetta alla volontà del Padre nostro, volontà manifestata nella sua Parola. Più noi cresciamo in obbedienza e più grazia produciamo e più grazia possiamo dare ai nostri fratelli. Meglio: per noi il Padre potrà unire la nostra grazia alla grazia del Figlio suo e darla ai cuori sia per la loro santificazione e sia per la loro perfetta conversione a Cristo Signore. Mistero grande della grazia! Beato chi crede in questo grande mistero e ogni giorno unisce la sua grazia alla grazia di Cristo Gesù. Più il corpo di Cristo cresce in obbedienza e più grazia produce. Meno cresce e meno grazia produce. Meno grazia produce e più povero esso diviene. Se è povero di grazia, è anche incapace di ogni redenzione e di ogni salvezza. È incapace di crescere esso stesso. Quando il nome del Signore nostro Gesù è glorificato nei Tessalonicesi? Quando i Tessalonicesi sono glorificati in Cristo, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo? Questa glorificazione si compie solo nella perfetta obbedienza alla fede, nella perfetta fede in ogni Parola di Dio e di Cristo Signore. Nella perfetta obbedienza alla verità dello Spirito Santo e ad ogni suo carisma, vocazione, missione, ministero. Senza obbedienza perfetta non c’è glorificazione perfetta. Senza obbedienza neanche c’è glorificazione. Se oggi la Chiesa è disprezzata, più che Gerusalemme al tempo della sua distruzione e devastazione, la causa è da cercare nei suoi figli che si vergognano a tal punto del Vangelo di Cristo Gesù da giungere fino a disprezzarlo. Gesù non può dare gloria a chi si vergogna del Vangelo.**

**LEGGIAMO 2Ts 1,11-2,2**

**Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.**

**Ora l’Apostolo Paolo affronta un tema particolare, che è proprio di quel tempo anche se è anche tema per tutti i tempi, fino al giorno della Parusia del Signore. Ecco il tema: Quando verrà il Signore sulle nubi del cielo? Quando noi, suoi discepoli, ci raduneremo con Lui? Quando sarà la fine del mondo? Ecco la sua risposta: Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui… In queste Parole è chiaramente indicata la fine del mondo. Quando verrà la fine del mondo? Quando Gesù verrà sulle nubi del cielo? L’apostolo Paolo chiede ai Tessalonicesi di non lasciarsi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come sua lettera, come se il giorno del Signore sia già presente. Nessuna ispirazione potrà mai dire quando sarà la fine della storia e la venuta di Cristo Gesù sulle nubi del cielo. Neanche vi sono discorsi veri che possono dire quando questo avverrà. Nessuna lettera dell’Apostolo Paolo rivela questo giorno. Se vi è qualche lettera che circola a suo nome, essa è da ritenersi falsa. Non c’è nessuna Parola del Padre, nessuna Parola di Cristo Gesù, nessuna ispirazione o mozione dello Spirito Santo che manifesta che il giorno del Signore sia già presente o quasi. Noi sappiamo che questo giorno e questa ora sono custoditi gelosamente nel cuore del Padre. Questo giorno e questa ora non sono oggetto di rivelazione, né ieri, né oggi, né mai. Chi dovesse dire giorno e ora della venuta del Figlio dell’uomo sulle nubi del cielo è un bugiardo, un mentitore, un ingannatore dei suoi fratelli, un traditore della Parola di Gesù. Sempre però nel mondo c’è un mare di gente che crede nella falsità e nell’inganno. Mai sono mancati nella storia i predicatori dell’imminente fine del mondo e mai mancheranno. Gesù ci ha avvertiti: Quando questo giorno verrà nessuno lo conoscere. Non lo conosce Gesù e neanche gli Angeli di Dio. Per questo neanche ci si può appellare alla rivelazione di qualche Angelo per gridare al mondo che la fine della storia è giunta. Se il cristiano si lascia ingannare, la responsabilità è solo sua. È lui che è carente di sapienza e di Spirito Santo e per questo menzogna, falsità, inganno attecchiscono con facilità nel suo cuore. Senza lo Spirito Santo sempre ci si lascia ingannare.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».**

**Ogni incontro di una persona con Cristo Gesù è per mozione dello Spirito Santo. La mozione può essere per invio esplicito o anche per ispirazione interiore, nel segreto del cuore, nel quale neanche la persona che riceve l’ispirazione sa che quella è mozione dello Spirito del Signore. Esempio di mozione implicita è il mondo che nel giorno di Pentecoste accorre dinanzi al luogo dove si trovavano riuniti gli Apostoli al momento della discesa dello Spirito Santo. Il mondo accorre attratto dal fragore, quasi di vento che si abbatte impetuoso nel cui segno lo Spirito Santo si è manifestato. Esempio invece di mozione esplicita è quella di Filippo che viene inviato dallo Spirito Santo sulla strada che da Gerusalemme scende verso Gaza. È su questa strada che il funzionario della Regina Candace riceve l’annunzio di Cristo e anche il battesimo nel suo nome. Nel Vangelo secondo Giovanni perfetto esempio di ispirazione o mozione interiore è la Donna di Samaria. Questa dallo Spirito Santo fu mossa perché si recasse al pozzo per attingere acqua proprio nel momento in cui Gesù era appena arrivato. È anche Maria, la sorella di Lazzaro, che durante il banchetto cosparge i piedi di Gesù con un unguento costosissimo. Nel Vangelo dell’Evangelista Luca esempio di mozione implicita dello Spirito Santo è quella della peccatrice che entra nella casa di Simone. È oggi Zaccheo. Questi ha un desiderio irrefrenabile nel cuore. Vuole vedere Gesù. Essendo piccolo di statura, gli altri gli fanno da muro. Lo Spirito mette nel suo cuore anche le modalità che gli permettono di realizzare il suo desiderio: salire su un sicomoro, che era lungo la strada che Gesù stava attraversando. Perché la salvezza sorga in un cuore non basta una sola ispirazione, ne occorre una seconda. Occorre che lo Spirito Santo muova o ispiri lo strumento o il mediatore della salvezza. Nel nostro caso è Gesù Signore. Questi passa, alza lo sguardo, vede Zaccheo e lo chiama: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Senza la seconda ispirazione, la prima rimane solo curiosità. Mentre attraverso la seconda la prima è vera mozione di salvezza. Da questa verità ne dobbiamo dedurre una seconda: i missionari di Cristo Gesù, i ministri del suo Vangelo, gli amministratori dei suoi misteri, sempre devono camminare sotto mozione dello Spirito Santo e sotto sua mozione parlare e compire ogni altra cosa. Se non camminano sotto perenne mozione e ispirazione dello Spirito del Signore la loro opera è vana. La carne non sa di cosa ha bisogno un cuore. Chi conosce ogni cuore è solo lo Spirito Santo e solo Lui può parlare. I ministri di Cristo, ogni membro del suo corpo, possono parlare al cuore solo se sono nello Spirito di Dio e da Lui perennemente si lasciano condurre. Nello Spirito si cammina, nello Spirito si alzano gli occhi, nello Spirito si tende l’orecchio, nello Spirito si dona la Parola, nello Spirito, sempre e tutto nello Spirito.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 19,1-10**

**Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».**

**Oggi sono moltissime le vie attraverso le quali lo Spirito conduce ai missionari del Vangelo, ai ministri di Cristo, agli amministratori dei suoi misteri. Se essi non sono pieni di Spirito Santo e non si lasciano da Lui governare spirito, anima e corpo, espongono l’opera dello Spirito a grande fallimento. Si vuole una Chiesa in uscita. Qual è la vera Chiesa in uscita. Quella che esce perché mossa dallo Spirito per incontrare ogni altra persona mossa anch’essa dallo Spirito perché venga condotta a Cristo, attraverso la fede in Lui e il battesimo ricevuto nel suo nome. Se esce la carne per incontrarsi con la carne, a nulla serve. Potrà mai essere in uscita quella Chiesa che è incapace di condurre al vero Cristo, al vero Dio e Padre, al vero Vangelo, alla vera fede, tutte quelle innumerevoli persone che lo Spirito quotidianamente le manda attraverso vie ordinarie e straordinarie? Ci sono degli eventi i quali hanno un impatto mondiale. Anche questi eventi sono creazione dello Spirito. Basterebbe una sola parola di verità, di purissima verità evangelica, e molti cuori sarebbero messi in questione, in crisi, potrebbero vedere la loro vita vuota di verità e di grazia e invece puntualmente questi eventi sono banalizzati, anzi la stessa nostra purissima fede in Cristo ridicolizzata e imbrattata più che una carta bianca con una colata di nera pece. Lo Spirito crea gli eventi e noi li roviniamo, li priviamo di verità, li colmiamo di vuoto sentimento, addirittura li celebriamo nella grande falsità, giustificando l’iniquità e deridendo la verità e la giustizia secondo Dio. Siamo vuoti di Spirito. Madre di Dio, insegnaci a non sciupare nessun evento creato dallo Spirito.**